

## 10. Viaggio in Brasile, l'incontro con Lula e la costituzione della Cut

*Non esiste il centro  
tra giustizia e ingiustizia.*

Rodomiro Tomic<sup>1</sup>

*Passi che si incrociano, seguono le orme dei sentieri, ci allertano a non sentirci padroni della Terra ma scoprirci ospiti, abitanti temporanei, viandanti transitori in lotta per la giustizia.*

*Passi che si muovono sui passi, occupano latifondi, recuperano terre abbandonate dalla povertà, dalla miseria, col duro lavoro dei campi.*

*Piedi nudi che camminano insieme, percorrono migliaia di chilometri, marciano rivendicando la riforma agraria, spesso feriti. Mani nelle mani che si incontrano seminando, piantando, coltivando, raccogliendo, si uniscono, impugnano penne, imparano a leggere e a scrivere. Voci che discutono, dialogano, dibattono, cantano nelle baracche o all'ombra degli alberi.*

*Lavoro che trasforma le mani, i piedi, le vite, le coscienze negli accampamenti, nei centri culturali, nelle «scuole itineranti».*

Escola nacional Florestan Fernandes,  
*La scuola dove scorre un tempo collettivo*, 2020

### 1. Un viaggio che cambia ogni prospettiva

Pippo Morelli comprese tra i primi, all'inizio degli anni Ottanta, le trasformazioni che sarebbero esplose dieci anni più tardi con la globalizzazione e l'economia dell'interdipendenza.

Ciò è facilmente riscontrabile anche dalla lettura del già citato libro che racconta il viaggio, svolto insieme a Beppe Stoppiglia e Augusta Restelli, tra il 4 ed il 26 agosto 1981, un anno prima di essere eletto segretario generale della Cisl Emilia-Romagna, in un Brasile che lentamente stava liberandosi dalla dittatura e che apriva nuovi spazi a una feconda cooperazione e solidarietà internazionale sindacale, a partire dalla formazione. Ha scritto, nella sua autobiografia, Alberto Tridente:<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Leader della sinistra cristiana cilena, appoggiò l'elezione di Salvador Allende.

<sup>2</sup> A. Tridente, *Dalla parte dei diritti. Settanta anni di lotta*, Rosenberg & Sellier, Torino 2011.

Pippo Morelli che aveva lasciato la segreteria nazionale della Fim per assumere l'incarico di segretario generale della Cisl dell'Emilia-Romagna, aveva capito più di altri l'importanza di un prioritario e generale impegno sindacale in America latina, particolarmente in Brasile. Nell'agosto 1981 si recarono nel paese, oltre a Morelli, Augusta Restelli, segretaria del sindacato dei tessili, e un caro amico sacerdote, Beppe Stoppiglia. Al ritorno il gruppo comunicò l'esito del viaggio a Emilio Gabaglio, allora responsabile internazionale della Cisl. In una lettera del 29 settembre 1981, Pippo dà conto di questo colloquio con Gabaglio e «del proposito di rendere organico e continuo un rapporto di aiuto e collaborazione con i sindacalisti "autentici" del Brasile [...] e di incontrarci con Lula».

Va ricordato che l'impegno di Morelli per il Brasile aveva radici molto salde. Ha scritto Pier Paolo Baretta:

Non va dimenticata la sensibilità internazionale di Pippo. Con il suo apporto determinante è stata acquistata e poi donata al sindacato libero, la Cut, la scuola di formazione di Belo Horizonte.<sup>3</sup>

Per ricostruire l'incontro e il rapporto del sindacalista con il Brasile è preziosissima la testimonianza di Augusta Restelli che partecipò, anzi contribuì ad organizzare il primo di una lunga serie di viaggi, o meglio incontri di costruzione cooperativa e comunitaria, nel paese latinoamericano:

L'episodio che mi ha portato a conoscere molto più in profondità Pippo Morelli, anche umanamente, è stato il mio viaggio in Brasile nel 1981. Devo in realtà il realizzarsi di questa esperienza ad una cara amica che aveva vissuto l'impegno sociale nella presidenza delle Acli a Roma, con tutti i travagli interni delle Acli del tempo, ed aveva poi deciso, lasciate le responsabilità nelle Acli, di impegnarsi periodicamente nell'attività internazionale, in particolare in Brasile.

A latere di un consiglio generale della Filta venne a conoscenza che io volevo visitare il paese sudamericano e si propose di aiutarmi suggerendomi, per svariati motivi, di non partire da sola. Avevo anche spiegato che mi spaventavano i costi del viaggio e della permanenza. In quel contesto mi fu

<sup>3</sup> P. P. Baretta, testo inviato al Centro studi Pippo Morelli, 23 settembre 2019. L'impegno della Fim, in particolare per la scuola di Belo Horizonte e più in generale per il Brasile, si sviluppò in un ampio orizzonte temporale. Uno degli elementi più interessanti fu il fatto che non si limitò a donazioni da parte dell'organizzazione, ma si sviluppò una sottoscrizione di massa, consapevole e motivata, dei lavoratori italiani nelle fabbriche. Nel marzo 1987 la Fim nazionale approvò il «Progetto Brasile», i cui aspetti principali possono essere ricostruiti attraverso l'utile rilettura di un numero speciale del periodico «Lettera Fim» (15-31 marzo 1987, 2-3).



fatta presente la figura di Beppe Stoppiglia, prete operaio, formatore e sindacalista che viveva a Bassano del Grappa dove avrebbe fondato l'associazione Macondo.

Fu così che il viaggio fu possibile, poiché Stoppiglia aveva una sorella suora, responsabile provinciale di un ordine religioso che ci programmò le tappe di quello che fu un viaggio illuminante e meraviglioso.

Non dormimmo mai, nemmeno una notte, in albergo, ma fummo sempre ospitati a casa di persone o in comunità di base.

Solo tre giorni prima della partenza avevo saputo che sarebbe venuto con noi Pippo Morelli, lo incontrai direttamente in aeroporto. Oltre alle tappe fissate dalla sorella di Beppe Stoppiglia, il viaggio fu arricchito da una serie di passaggi e impegni culturali straordinari, resi possibili e organizzati con ostinato impegno proprio da Pippo. Una di queste tappe fu un'intervista ad un suo omonimo (non parente) che era vescovo e si occupava delle comunità ecclesiali popolari, delle quali una vedeva la presenza di molte persone di Modena. Incontrammo poi una signora brianzola che viveva a Salvador de Bahia e che era in contatto con un giovane e combattivo sindacalista e attivista sociale che poi tutti hanno conosciuto: Lula.

Eravamo proprio nel periodo in cui Lula muoveva i primi passi da leader, veniva progressivamente riconosciuto. Tutto questo era noto alla Cisl e fu Pierre Carniti ad affidarci dei franchi svizzeri da portare a Lula e ai suoi compagni.

Stavano organizzando una sorta di pre-congresso, una grande assemblea di base, alla quale noi partecipammo. Fui io a consegnare personalmente il sostegno finanziario della Cisl a Lula.

Il gruppo fondatore della Cut non aveva, infatti, quasi alcuna risorsa ed era impegnato in un compito importantissimo e difficile, che per la Cisl e per noi era degno di grande ammirazione: realizzare un'alternativa al sindacato di Stato e costruire un sindacato autonomo (un «sindacato dei lavoratori»), insomma un vero sindacato.

Il racconto di Augusta Restelli del viaggio vissuto con Morelli e Stoppiglia e dell'incontro con il sindacato dei lavoratori brasiliano è davvero interessantissimo:

A questo punto, il viaggio divenne soprattutto una missione legata alla costruzione del sindacato indipendente.

Incontrammo Lula anche con la mia amica romana che abitava a Campinas, luogo in cui erano insediate molte fabbriche e che era una zona quasi completamente popolata dall'emigrazione italiana, quasi del tutto veneta. C'era una grande distesa di case basse, popolari, oltre centocinquantamila abitanti. Non posso ricordare tutte le tappe cronologiche del viaggio, ma rammento che iniziammo da Rio de Janeiro, con una giornata di conoscenza della città che partì dalla spiaggia fino alla zona ricoperta dalla foresta dove si trova la montagna con la famosissima grande statua del Cristo.

Fu l'unico momento che potremmo definire turistico, di conoscenza del luogo, il resto fu tutto accompagnato dalle nostre visite sindacali, politiche, culturali, ecclesiali. Ovviamente, a parte l'incontro con Lula che avevo organizzato anche io, insieme all'amica di cui ho parlato, in questo tour de force ricchissimo, quanto spasmodico, c'era la mano, inconfondibile, di Pippo Morelli.

Tornando all'incontro con Lula e il sindacato libero, voglio testimoniare che fu una giornata davvero straordinaria, con il «popolo» che arrivava da ogni parte, magari con pullman sgangherati, facendo giorni e giorni di viaggio. Moltissimi erano davvero poverissimi ed essendo noi ospitati a Santos, la spiaggia più vicina dove andavano in ferie i lavoratori «organizzati», dentro di noi ci sentimmo dei privilegiati, quasi dei ricchi.

Ricorda ancora Restelli, con un sorriso:

Eravamo ancora al tempo del governo militare e la situazione non era certamente semplice. L'assemblea si svolgeva in un luogo ancora in costruzione. Sembravamo i protagonisti dell'immagine di un poster famoso: c'erano le travi sospese, le putrelle con la gente seduta sopra. Anche noi stavamo lì con le gambe a penzoloni ad ascoltare tutti gli interventi e, infine, lo stesso Lula, segretario generale del sindacato. Un personaggio che trascinava tutti, anche noi, con una carica carismatica straordinaria.<sup>4</sup>

Di questo importante viaggio, come già ricordato, è significativa traccia il libro di Morelli *Viaggio dentro il Brasile*, pubblicato da Edizioni Lavoro nel 1983 e anticipato da un articolo su «Conquiste del lavoro» di due anni prima.<sup>5</sup> È un diario bellissimo e puntuale. Scrivendo nell'ultimo giorno del viaggio, il 26 agosto 1981, Morelli concludeva così, riferendosi ai ceti popolari del paese latinoamericano:

Dobbiamo sforzarci di conoscere e capire l'evolversi della loro situazione e stringere rapporti con chi da tempo lavora in Brasile: perché non è il cambiamento di qualche generale o l'esito – sempre molto condizionato – di una tornata elettorale ciò che cambierà quel paese, bensì il graduale cammino del popolo. Perché è un popolo giovane quello che viene avanti, dalle campagne e dalle periferie delle città; un popolo nuovo che canta, lotta e spera, con la speranza di realizzare, da solo, i propri progetti e, forse, anche qualche sogno.

<sup>4</sup> Testimonianza di Augusta Restelli all'autore, 2014.

<sup>5</sup> P. Morelli, *Agosto in Brasile. Appunti di un viaggio nel paese più grande dell'America latina*, in «Conquiste del lavoro», 9 novembre 1981, p. 19.

## 2. Per il Brasile, con il Brasile: un impegno diffuso e costante nel tempo

Fu, per Morelli, l'esplosione positiva di un impegno e di una passione che lo portarono molte altre volte in Brasile, sino all'ultimo viaggio in cui cominciò a manifestarsi la sua malattia, quello a cavallo tra febbraio e marzo 1993.

Un impegno, quello per il Brasile, non vissuto in forma individuale. Esso era radicato, già da alcuni anni, nell'azione più generale della Flm e fu guidato oltre che da Pippo Morelli anche da un'altra figura molto significativa e peculiare del sindacato dei metalmeccanici cislini: Alberto Tridente. Tridente, in seguito, sarebbe anche diventato parlamentare europeo di Democrazia proletaria.

Egli sarà peraltro autore di un saggio, posto alla fine del libro di Morelli *Viaggio dentro il Brasile*, sul tema del rapporto tra multinazionali, poteri militari e trappola del debito pubblico.<sup>6</sup>

Il percorso fin qui descritto è stato ben sintetizzato da Luigi Viviani:

L'impegno internazionale del sindacato fu un altro degli ambiti prioritari del ruolo di Pippo Morelli, in particolare nei confronti dello sviluppo del sindacato brasiliano, verso il quale la Flm nazionale fu impegnata prima a sostenere, poi a qualificare il nascente gruppo dirigente dei metalmeccanici, allora guidato dal futuro presidente Lula, e l'intera confederazione, la Cut.

Pippo, assieme ad Alberto Tridente, fu tra i protagonisti degli sviluppi di questo rapporto impegnandosi in particolare nel campo della formazione dei sindacalisti di quel paese. La scuola di formazione sindacale di Belo Horizonte, che la Flm nazionale contribuì a far nascere e a svilupparsi, ebbe in Pippo Morelli, oltre che un infaticabile sostenitore, un protagonista dell'attività formativa partecipando a diversi seminari di approfondimento reciproco dei problemi dell'azione sindacale.

Quando ebbi la fortuna di partecipare, all'inizio degli anni Novanta, a un viaggio in Brasile con Pippo e Beppe Stoppiglia, constatai con quanto impegno e approfondimento seguiva i problemi di quel paese e di quel sindacato, attraverso una interminabile serie di incontri con varie personalità e gruppi, nell'intento di capire tutto ciò che si muoveva in quella società allora attraversata da una fase di particolare dinamismo.<sup>7</sup>

<sup>6</sup> A. Tridente, *Multinazionali, militari e debiti*, in P. Morelli, *Viaggio dentro il Brasile*, Edizioni Lavoro, Roma 1983, pp. 141-150.

<sup>7</sup> L. Viviani, *Pippo Morelli, una vita nel sindacato*, intervento pubblicato dall'associazione Macondo: <https://www.macondo.it/wp-content/uploads/Pippo-Morelli-una-vita-nel-sindacato-di-Luigi-Viviani.pdf>.

Una passione e un impegno vissuto con un approccio anche qui peculiare che ha ben sintetizzato Raffaele Morese:<sup>8</sup>

Sul piano internazionale la Fim e la Flm potevano contare sul grande ruolo di Alberto Tridente che era colui che, anche politicamente, apriva le strade. Ma l'impegno di Morelli sull'America latina fu molto particolare, affettivo oltre che politico-sindacale.

L'impegno di Pippo, che sul piano nazionale era forse il più attento alle dinamiche politiche di tutti noi, fu in parte diverso. Lui si impegnò in America latina e in Brasile in particolare, vivendo queste esperienze con uno spirito francescano, e condividendo in prima persona le condizioni di povertà e di marginalità. Per Pippo l'andare in Brasile era un pellegrinaggio laico. L'incontro con le persone in America latina aveva un valore importantissimo, forse persino prevalente. Ovviamente andava di pari passo anche con l'impegno sindacale di tutti noi nel far crescere la classe dirigente democratica in paesi spesso sotto lo scacco pesantissimo di feroci dittature.

L'impegno individuale e originale di Morelli si inserisce, come già ricordato, in un'azione collettiva importante che ha coinvolto agli inizi la Flm e poi la Fim e in forma più ampia la Cisl, in particolare attraverso l'Iscos. Ha scritto, tracciando un interessantissimo bilancio del rapporto tra Cisl e Brasile, proprio in una pubblicazione dell'Iscos, Giuseppe Iuliano, responsabile del dipartimento internazionale della Cisl:<sup>9</sup>

Sono certamente molte le suggestioni che aiutano a comprendere quello straordinario connubio, quell'*idem sentire*, registrato tra un'organizzazione sindacale italiana, la Cisl, e un'organizzazione sindacale brasiliana, la Cut. Un incontro che ha scritto una delle pagine più belle della storia della cooperazione sindacale internazionale. Tra tutte quelle suggestioni individuei almeno tre ragioni di fondo che hanno determinato inevitabili sintonie. Intanto un «humus culturale», contestualizzato a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, che registrò un profondo dialogo tra la cultura laico-riformista e quella cristiano-sociale, sia in Italia che in Brasile.

Da un lato, in Italia, dove si viveva una stagione di grandi fermenti e profondi cambiamenti in seguito all'autunno caldo e, nella Chiesa, al Concilio Vaticano II, la Cisl proponeva il suo protagonismo riformista e la sua identità contrattualistica in un sistema di relazioni industriali avviato a maturità e di sempre maggiore complessità.

<sup>8</sup> Testimonianza di Raffaele Morese all'autore, 2012.

<sup>9</sup> G. Iuliano, *La Cisl e il Brasile: le ragioni di una sintonia*, in Iscos Cisl, *Bem Viver. Prospettive endogene di sviluppo dell'Amazzonia di frontiera*, Collana Iscos, Roma 2013, pp. 71-75.

Il militante Cisl incarnava perfettamente e faceva proprio l'incontro tra queste due culture, che proiettavano ansie di giustizia sociale ed esigevano una «conversione» della Chiesa proprio in quell'America latina che era diventata il paradigma mondiale delle ingiustizie sociali. La Chiesa, prima silente sulle sperequazioni sociali e le contraddizioni politiche delle feroci dittature militari, si mostrava ora invece aperta ad «ascoltare il grido degli oppressi», come ammoniva la *Populorum progressio* di Paolo VI e come recitavano i temi degli importanti appuntamenti delle conferenze episcopali latinoamericane di Medellin e Puebla.

Dall'altra parte, in Brasile, proprio nel grande continente latinoamericano, la società e il sindacato erano in subbuglio, alla ricerca di nuove formule per rovesciare vecchi assetti che avevano ingessato il paese. Pur dotato di grandissime risorse naturali e di un dinamismo imprenditoriale capace di trasformare e produrre, il Brasile era ancora piagato dalla logica che in quegli anni segnava il destino di tanti paesi costretti a subire pesanti dittature, pegno del confronto logorante della «guerra fredda» che assegnava il subcontinente all'area di influenza del gigante nordamericano.

In Brasile la Chiesa trovava grandi testimoni: i cardinali Hélder Câmara, Evaristo Arns, Eugênio de Araújo Sales e poi Aloísio Lorscheider, Cláudio Hummes, dom Pedro Casaldáliga, il vescovo degli *alagados* nel poverissimo Nord di São Félix do Araguaia. E proponeva i suoi teologi: i fratelli Leonardo e Clodovis Boff, capaci di analizzare anche la società brasiliana con le chiavi di lettura della teologia della liberazione.

È interessante riprendere direttamente le parole di Morelli sulle comunità ecclesiali di base brasiliane tratte dal suo racconto di viaggio che, come si evince dal frammento che segue, non si limita ai soli aspetti sindacali:<sup>10</sup>

Il primo elemento agglutinante della comunità ecclesiale di base è la «parola di Dio». Quale comunità di credenti, sua preoccupazione principale è di confrontare gli avvenimenti della vita con la parola di Dio, di riflettere sugli eventi alla luce del vangelo. Ogni membro viene messo in condizione di partecipare attivamente nel confronto tra parola e vita, esprimendo liberamente il proprio pensiero e giudizio.

Secondo elemento costitutivo è quello della «fraternità». Una delle intuizioni che animano le comunità di base è che la fraternità cristiana si può vivere concretamente solo dove ciascuno viene chiamato per nome. La massa anonima favorisce solo un generico «volersi bene», che non coinvolge direttamente le persone e resta nell'astratto. [...] La «liberazione» è il terzo elemento costitutivo delle Ceb. L'impegno iniziale dell'evangelizzazione (annunciare il vangelo dell'amore e della fraternità) si è trovato subi-

<sup>10</sup> P. Morelli, *Viaggio dentro il Brasile*, cit., p. 51.

to di fronte il problema dell'oppressione e dell'ingiustizia. Evangelizzazione dice relazione diretta con la promozione umana e la liberazione totale.

### 3. Lula e l'incontro-abbraccio tra due culture sindacali

Tornando al profilo storico dell'incontro delle culture sindacali italiana e brasiliana il racconto di Iuliano prosegue:

In queste due realtà in fermento, italiana e brasiliana, capaci di specchiarsi l'una nell'altra, si incontrano due realtà sindacali, i cui militanti incarnano l'incontro di differenti culture, affermano l'autonomia come identità fondamentale delle loro organizzazioni, collocano le loro aspirazioni e le loro battaglie nel solco di una nuova grande attenzione alla democrazia internazionale e alla giustizia sociale globale: la Cisl italiana e la Cut brasiliana di Luiz Inácio da Silva.

Da Silva, detto Lula, all'epoca era un sindacalista che i dirigenti della Cisl andavano a incontrare in carcere e a cui il futuro avrebbe riservato un percorso che lo avrebbe portato ad essere uno dei protagonisti assoluti della politica mondiale nel primo decennio degli anni Duemila.

Non è un caso che al congresso di fondazione della Cut, nel 1983,<sup>11</sup> fossero presenti solo due grandi sindacati europei, la Cisl e la Cfdt francese. La Cgil ritirerà la sua delegazione dal congresso, non riconoscendo politicamente la nuova formazione sindacale; solo anni più tardi riconoscerà nella Cut la più rappresentativa forza sindacale latinoamericana ed avvierà una forte collaborazione.<sup>12</sup>

L'anno precedente la fondazione della Cut, in occasione del viaggio raccontato nel suo libro, Morelli incontrò proprio Lula.

È infatti nel capitolo del diario dedicato al sindacato e ai movimenti popolari (dove vengono raccontate le lotte e l'azione di rappresentanza alla Fiat di Belo Horizonte avvenute curiosamente in tempi quasi coincidenti con la vertenza Fiat in Italia) che possiamo riprendere il racconto del suo primo incontro con il futuro presidente Lula, allora trentasettenne, già affermato leader sindacale e sociale:<sup>13</sup>

<sup>11</sup> Ci si riferisce al congresso Pro-Cut, dell'agosto del 1983; la fondazione ufficiale della Cut avverrà l'anno successivo nel primo congresso ufficiale svoltosi a San Paolo tra il 24 ed il 26 agosto 1984.

<sup>12</sup> G. Iuliano, *La Cisl e il Brasile: le ragioni di una sintonia*, in Iscos Cisl, *Bem Viver. Prospettive endogene di sviluppo dell'Amazzonia di frontiera*, cit.

<sup>13</sup> P. Morelli, *Viaggio dentro il Brasile*, cit., pp. 103-104.

Abbiamo tentato a più riprese, durante la Conclat,<sup>14</sup> di parlare con Lula, il Walesa d'oltreoceano. Luiz Inácio da Silva, questo il suo vero nome, è impegnatissimo nel seguire tutti i lavori dell'assemblea e nel discutere nella commissione centrale, che ha il compito di coordinare e definire le proposte finali della Conclat. Riusciamo infine a bloccarlo, durante una breve pausa dei lavori, mentre si mangia per cena [...] e ci sono lavoratori di ogni parte del Brasile che vengono a salutarlo e ad abbracciarlo.

Significativo è il ritratto, la fotografia, che Morelli fa del leader sindacale:

Lula è calmo e sembra non preoccuparsi troppo. È così anche nei momenti di maggior eccitazione dell'assemblea: ha la figura di un buon padre di famiglia, sicuro e tranquillo. Trentasette anni, figlio con altri sette fratelli di un contadino di Pernambuco, uno degli Stati più poveri del Nordeste, ha in comune con milioni di altri proletari brasiliani una storia di disperazione e fame.

Molto presto, a undici anni, è apprendista tintore. A quattordici è telefonista e poi allievo tornitore metalmeccanico. Nel 1975 balza alla notorietà come presidente del sindacato metallurgico [...] quando guida lo scontro con la Ford, che vuole ridurre i salari degli operai in produzione. [...] Così nel giro di pochi anni, egli arriva ad affermarsi come il maggior esponente e il simbolo di un sindacalismo indipendente, di difesa incondizionata della gente, capace di entusiasmare sia gli operai dei grandi centri industriali che le masse sterminate dei contadini. [...]

Gli anni 1978-1980, quelli delle grandi lotte sindacali in tutto il paese, maturano la sua personalità di leader indiscusso. Ma sono anche gli anni della repressione. Lula viene attaccato duramente sia dai militari che dalla sinistra storica, che con l'amnistia ha potuto riprendere il suo posto nel panorama politico brasiliano, con il rientro dei dirigenti dall'esilio. Di forza viene destituito e incarcerato. L'ultimo processo lo rimuove definitivamente dalla carica di presidente del sindacato.

Egli si lancia allora nell'idea di costituire un Partito dei lavoratori (Pt), che si va diffondendo a macchia d'olio nelle campagne e nelle immense città satelliti di baracche che accerchiano le grandi metropoli, fino alle più sperdute località del paese. Nelle favelas, nei barrios, nelle comunità di base si moltiplicano i nuclei di adesione e di diffusione.

Ora quest'uomo simbolo ci sta ascoltando. Dopo i saluti e le presentazioni, gli consegniamo la lettera della Cisl italiana [...].

Ha continuato il suo racconto Giuseppe Iuliano:

<sup>14</sup> Congresso nacional da classe trabalhadora, assemblea nazionale degli attivisti di base e del sindacato.

Nella «cintura metallurgica» di San Paolo e nell'area industriale di Belo Horizonte, dirigenti della Cisl quali Alberto Tridente, Franco Bentivogli, Pippo Morelli, tracciano insieme a Lula le prime grandi idee di cooperazione: i lavoratori italiani della Fim Cisl, con una grande sottoscrizione, permettono la costruzione e l'avvio della Scuola sindacale 7 de Outubro, un centro di formazione sindacale che sorge a Belo Horizonte, di fronte alla Fiat. È un'iniziativa che anticipa di venti anni le analisi e i dibattiti sulla globalizzazione dell'economia, cogliendo la necessità di rispondere allo strapotere delle multinazionali con la costruzione di una piattaforma sindacale internazionale, capace di rispondere ai bisogni dei lavoratori brasiliani e italiani di fronte all'unico interlocutore padronale Fiat. Quella stessa piattaforma presto si riproporrà anche per i lavoratori polacchi di Solidarność, con gli impianti Fiat di Poznań, o argentini, con gli impianti della casa torinese a Cordoba, e oggi [il testo risale al 2013, *ndr*] anche per i lavoratori americani dell'Afl-Cio di fronte alla joint-venture di Fiat e Chrysler.

La terza ragione delle grandi sintonie va individuata nella scelta della formazione sindacale come asse strategico di crescita e affermazione delle organizzazioni dei lavoratori, che caratterizza entrambe le confederazioni, la Cisl e la Cut. I formatori del Centro studi di Firenze, cresciuti fra l'altro con i grandi insegnamenti della «pedagogia degli oppressi» di Paulo Freire, si ritrovano, nelle prime esperienze di cooperazione con gli omologhi della Cut, proprio con il vecchio maestro, probabilmente uno dei più grandi pedagogisti del secolo scorso, che è presidente dell'Istituto Cajamar, istituto tramite il quale la Cut fa esperienza di educazione popolare nei quartieri di San Paolo.

Le analisi e l'interscambio delle metodologie formative tra Cisl e Cut rappresentano uno dei più grandi patrimoni esistenti nella cooperazione sindacale internazionale. La cooperazione si sviluppa su vari settori, ma la formazione sindacale sarà sempre centrale, con grandi progetti comuni, che si proporranno anche in realtà lontane ma assimilabili, grazie all'uso comune della lingua portoghese, come avverrà poi in Mozambico.<sup>15</sup>

#### 4. Cooperazione e formazione con la Cut: un processo condiviso di liberazione dell'uomo

Ha ricordato Alessandro Alberani:<sup>16</sup>

Ricordo la prima missione in Brasile insieme a Pippo Morelli con l'Iscos nel 1989, a Salvador de Bahia. Come Enrico Giusti, Morelli si era appassionato tantissimo alla cooperazione internazionale. In quell'occasione con lui dovevo

<sup>15</sup> G. Juliano, *La Cisl e il Brasile: le ragioni di una sintonia*, in Iscos Cisl, *Bem Viver. Prospettive endogene di sviluppo dell'Amazzonia di frontiera*, cit., pp. 71-74.

<sup>16</sup> Testimonianza di Alessandro Alberani all'autore, 2020.